

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

LIBIA; PALOMBELLA (UILM): “TEMIAMO LE RIPERCUSSIONI SIA A LIVELLO UMANITARIO CHE IN QUELLO DEGLI INVESTIMENTI INDUSTRIALI. SIAMO FORTEMENTE PREOCCUPATI ANCHE PER I NOSTRI LAVORATORI IN QUELL’AREA”.

Le dichiarazioni di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, a margine del Direttivo regionale dei metalmeccanici Uil

“Siamo addolorati per le morti tra i civili in Libia dovute alla repressione del governo in carica verso gli insorti. Ci preoccupa, inoltre, la marea di sfollati che dall’area sud del Mediterraneo starebbe per risalire verso il nord dell’Europa. Non è solo un problema umanitario. Il rischio di guerra civile in uno dei più grandi paesi del nord-Africa, come la Libia, può avere forti ripercussioni sui nostri investimenti economici”.

Lo ha detto oggi Rocco Palombella, a margine del Direttivo regionale dei metalmeccanici della Uil che si è riunito oggi a Firenze, convocato dal coordinatore toscano della Uilm, Vincenzo Renda e a cui era presente anche il segretario nazionale dell’organizzazione sindacale, Roberto Toigo..

“Pensiamo- ha continuato il segretario generale della Uilm nazionale- a Finmeccanica, ad Eni ed altre importanti società italiane di costruzioni stradali ed edili, ma soprattutto agli addetti che ci lavorano. Per il settore che rappresentiamo le esportazioni nel paese libico ammontano a circa un miliardo di euro, corrispondente all’ 0,7% delle esportazioni nazionali. Ma è un dato che bisogna considerare insieme a quelli di Tunisia ed Egitto: complessivamente verso i paesi di questa parte africana le nostre esportazioni metalmeccaniche salgono a cinque miliardi di euro. Un pesante pedaggio da pagare, quindi, sia a livello umano che economico. In un momento in cui l’economia italiana sta cercando di agganciare la ripresa, la situazione libica, degenerata in guerra civile, rischia far perdere un pezzo cospicuo del fatturato industriale in quella delicata area. Come sindacato continuiamo a seguire con trepidazione l’evolversi dei tragici eventi, ad auspicare un ‘cessate il fuoco’ e l’avvio di una fase di conciliazione nazionale”

Ufficio Stampa Uilm

Firenze, 22 febbraio 2011